



*Collana:* **SANTI, BEATI  
E VITE STRAORDINARIE**





Ritratto a penna  
*di frate Antonio*

Testi: **Padre Bruno Giannini, ofm**

© Editrice Shalom – 08.09.2018 Natività della beata Vergine Maria

ISBN 9788884043382

**Per ordinare questo libro citare il codice 8390**



**SHALOM**  
**editrice**

Via Galvani, 1  
60020 Camerata Picena (An)

**Tel. 071 74 50 440**

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00



solo per ordini

**Fax 071 74 50 140**

in qualsiasi ora del giorno e della notte

**ordina@editriceshalom.it**  
**www.editriceshalom.it**

# indice

Introduzione .....	7
Cronologia di sant'Antonio di Padova .....	11
<b>I: Un paese di fiaba .....</b>	<b>17</b>
<b>II: L'infanzia .....</b>	<b>21</b>
<b>III: L'agostiniano .....</b>	<b>27</b>
<b>IV: Da Agostino a Francesco .....</b>	<b>33</b>
<b>V: L'aspirante martire .....</b>	<b>49</b>
<b>VI: L'eroe del silenzio e della solitudine .....</b>	<b>69</b>
<b>VII: Il delegato della luce .....</b>	<b>79</b>
<b>VIII: Dalla cattedra al pulpito .....</b>	<b>87</b>
<b>IX: Le ombre di un grande secolo .....</b>	<b>93</b>
<b>X: «Il seminatore uscì a seminare» .....</b>	<b>103</b>
<b>XI: Antonio, frate tra i frati .....</b>	<b>125</b>
<b>XII: L'epopea padovana .....</b>	<b>149</b>
<b>XIII: Il Santo dei miracoli .....</b>	<b>161</b>
<b>XIV: I prodigi più famosi .....</b>	<b>179</b>
<b>XV: Il transito .....</b>	<b>195</b>



## Introduzione

*Colui che Leone XIII nel 1881 ha definito “il Santo di tutto il mondo” anagraficamente porta, cucita addosso, una patria non sua: Padova!*

*In realtà Antonio è nato a Lisbona, una città così ricca di fascino da indurre uno dei suoi poeti, Alexandre Herculaniano De Carvalho e Araujo, a esclamare: «Lisbona, città di marmo e di granito, regina dell’oceano, tu sei la più bella fra le città del mondo».*

*Dopo aver cantato le grandi imprese di questa terra, con tutti i colori del suo romanticismo, afferma: «Ma oggi che ti resta dell’antico splendore e della gloria di tanti secoli? Un’eco del passato nelle pagine della storia, il puro sole della tua primavera, e il grande specchio azzurro dell’acque nell’ampio estuario del Tago».*

*Eppure una cosa è restata «dell’antico splendore»: la figura di sant’Antonio, simbolo della terra lusitana più di quanto lo siano gli eroi di Luis Vaz de Camoes, l’Omero del popolo portoghese.*

*C’è chi non crede ai miracoli di sant’Antonio, ma un miracolo non può essergli contestato da nessuno: l’essere il Santo più venerato al mondo.*

*Lo è stato in vita: a Padova, quando predicava, benché non fosse la figura proposta dall’iconografia e dai souvenir, gli uditori gli sforbiciavano la tonaca per farne delle reliquie.*

*Lo è stato nella canonizzazione, la più fulminea che la storia ricordi: il grido dei bambini di Padova, un commovente e profetico elogio funebre: «È morto il Santo, è morto il Santo»; la Chiesa l’ha fatto suo e l’ha collocato sugli altari nel giro di un anno. Veloce la vita (trentasei anni), veloce l’aureola.*

*Antonio è stato venerato nei secoli. In oltre settecento anni, la devozione al Santo è andata crescendo fino a esplodere fuori dei confini cattolici sia tra gli ortodossi, il cui santorale è, dantescamente parlando, una «foresta spessa e viva» come la nostra; sia tra i musulmani che spesso entrano nella chiesa francescana di Istanbul col loro tappetino arrotolato sotto il braccio, lo srotolano per terra davanti alla statua di sant'Antonio e vi si prostrano in preghiera, sia tra gli indù che, a Singapore, portano ceri all'altare del Santo e partecipano alle processioni in suo onore.*

*Ecco perché, con ragione, Leone XIII ha potuto definirlo "il Santo di tutto il mondo".*

*E noi aggiungiamo "di tutti i tempi".*

*Nessuno è più attuale di questo autentico figlio di san Francesco: come fu una risposta alle istanze storiche dei suoi tempi, così lo è anche per le urgenze della società contemporanea.*

*Vediamo di approfondire queste necessità del mondo odierno.*

*Innanzitutto abbiamo bisogno di fede. Abbiamo smarrito il senso di Dio e abbiamo organizzato la vita senza di lui, come se non fosse di sua proprietà; la vita sta correndo impazzita come una ruota fuori asse, rotolando di precipizio in precipizio.*

*L'abbiamo costretta a perdere la sua dignità: una gara fatale tra Dio, che la innalza redimendola, e noi, che l'abbassiamo con i peccati.*

*Ebbene, sant'Antonio è la fede. Una fede blindata di Bibbia ("Arca dell'alleanza"), portata ai musulmani e agli eretici ("Martello degli eretici") e, al rifiuto di questi ultimi, predicata ai pesci di Rimini. Una fede, dunque, santamente temeraria.*

*Inoltre abbiamo bisogno di speranza. Con tanto cielo che*



*ci sovrasta, seguitiamo a guardare la terra e a ripetere come gli apostoli: «Facciamo qui tre tende».*

*E pensare che anche in terra le cose non quadrano: i vertici politici non riescono più a gestire la nostra civiltà, piena di disperati che non ritengono più possibile la gioia.*

*Ebbene, sant'Antonio è la speranza. Una speranza che lo spinge a farsi guerriero del bene. L'iconografia l'ha presentato in maniera errata: ne ha fatto un fraticino lungo lungo, esile esile, lindo lindo, con una tonachella che sembra appena uscita da una boutique e un volto languido e aggraziato di giovinetto.*

*Egli invece è un guerriero di sangue (nasce da un "miles", che vuol dire cavaliere, discendendo probabilmente da Goffredo di Buglione, condottiero della prima crociata) e di vocazione: crede al miglioramento del mondo e perciò è disposto anche a morire come ha fatto Gesù. Egli è come quella "Gloriosa Domina" che invocò morendo, la quale, sotto la croce, quando tutto sembrò perduto, osò sperare ancora.*

*Abbiamo bisogno di amore divino. Troppi idoli ce l'hanno fatto dimenticare: mammona, padrone del mondo e radice di tutti i delitti (le radici di tutte le guerre sono dentro il portafoglio!); la notorietà, che ha creato il divismo; le devianze della corporeità che ci fanno vergognare di appartenere alla razza umana. Nel misticismo abbiamo visto un'alienazione e nella preghiera una perdita di tempo.*

*Ebbene, sant'Antonio è l'amore divino: davanti alle cinque bare dei protomartiri francescani sente vergogna di avere le vene piene di sangue e va in Marocco perché qualcuno gliel'vuoti, come fecero a Gesù.*

*Egli è la preghiera: inizia nell'Eremo di Montepaolo, si prepara per la sua crociata apostolica in grotte solitarie come quella di La Verna e termina preparandosi a morire in*

*un oratorio costruito su un noce a Camposampiero, come un uccello in attesa dell'ultimo volo.*

*Infine, abbiamo bisogno di fraternità. I nostri telegiornali sembrano notiziari funebri. La storia attuale è un mastodontico giallo, in cui gli uomini non dialogano più con la bocca che bacia o che ride, ma con la bocca rigida delle loro pistole. Caino non ha ancora deposto il suo randello: l'ha solo sostituito con le "P.38".*

*La pace è solo un lungo e sterile tema e non una realtà: ne parliamo sempre perché non c'è. Che tentazione esclamare: «Per chi sei morto, o Signore? Perché hai sprecato le tue piaghe?».*

*Ebbene, sant'Antonio è il santo che ammansisce Ezzelino da Romano, spietato e crudele: scomunicato da Innocenzo IV come sbranatore di sudditi e scannatore di 11.000 padovani assoldati nel suo esercito. Ed è il Santo che predica la fratellanza, inarcando arcobaleni di perdono e di pace sulle città murate e ferrigne d'Italia.*

*Padre Bruno Giannini, OFM*

# **Cronologia di sant'Antonio di Padova**

## **La sua storia**

**1195**

Il 15 agosto nasce a Lisbona Fernando di Martino, il futuro sant'Antonio.

**1201-1210**

Fernando frequenta la Scuola della cattedrale di Lisbona.

**1212**

Risiede nel monastero agostiniano di Santa Cruz a Coimbra, dove si dedica agli studi sacri.

**1219**

Fernando diventa sacerdote.

**1220**

16 gennaio: vengono martirizzati cinque frati minori a Marrakech.

Estate: aderisce al Movimento Francescano.

Settembre-ottobre: abita nell'eremo dei Minori a Olivais, nei pressi di Coimbra e prende il nome di Antonio.

Autunno: parte per il Marocco, dove si ammala.

## **1221**

Marzo-aprile: abbandona a malincuore il Marocco, naufraga, arriva e soggiorna a Messina.

30 maggio-8 giugno: partecipa al Capitolo Generale ad Assisi.

Inizia il suo anno di soggiorno nell'eremo di Montepaolo, presso Forlì.

## **1222**

24 settembre: scende a Forlì per presenziare a delle sacre ordinazioni e partecipare a un Capitolo Provinciale. È costretto a improvvisare un discorso che rivela le sue doti oratorie e la sua profonda conoscenza della Sacra Scrittura.

Fine settembre: riceve l'investitura di predicatore.

## **1223**

Sosta missionaria a Rimini.

## **1224**

Autunno: parte per la Francia dove rimarrà fino alla fine del 1227.

Settembre (o maggio 1225): mentre predica ad Arles gli appare san Francesco stigmatizzato.

## **1225**

Insegna teologia a Montpellier; predica e insegna a Toulouse.

## **1226**

È nominato custode dei Frati Minori a Limoges e circondario.

Fonda il convento dei Frati Minori a Brive.

Partecipa al sinodo di Bourges.

## **1227**

Dopo un soggiorno a Saint-Junien e all'abbazia di Solignac è guardiano dei Frati Minori a Le Puy.

Fine anno: ritorna in Italia.

Viene eletto ministro provinciale del nord Italia.

## **1228-1230**

Visita i conventi francescani e fa più volte sosta a Milano.

## **1229-1230**

Predica nella Marca Trevigiana; a Padova termina di comporre i *Sermones dominicales*.

## **1229-1231**

A Padova insegna nella scuola teologica dei Frati Minori.

## 1230

Maggio: al Capitolo Generale di Assisi lascia l'incarico di ministro provinciale.

Giugno-settembre: fa parte della commissione inviata dal Capitolo Generale presso papa Gregorio IX.

Autunno: torna a Padova.

Inverno: compone i *Sermones festivi*.

## 1231

5 febbraio-23 marzo: tiene a Padova la prima quaresima con la predicazione quotidiana.

17 marzo: per la mediazione di Antonio, il Comune emana uno statuto che rende meno dura la condizione dei debitori insolventi.

Fine maggio: benedice Padova dai Colli Euganei.

Seconda metà di maggio-13 giugno: soggiorno all'eremo di Camposampiero.

13 giugno: nel pomeriggio Antonio muore alla Cella (oggi Arcella), un sobborgo di Padova.

13-17 giugno: contrasti fra i padovani per la sepoltura del Santo.

17 giugno: solenni funerali.

Primi di luglio: si apre il processo di canonizzazione.

## **1232**

30 maggio: canonizzazione di Antonio nel Duomo di Spoleto, a opera di Gregorio IX.

## **1263**

8 aprile: ricognizione dei resti mortali di sant'Antonio e ritrovamento della lingua incorrotta alla presenza di san Bonaventura.

## **1530**

Seconda ricognizione del corpo del Santo: il suo mento viene posto in un reliquario.

## **1931**

Per le celebrazioni del suo centenario, il papa Pio XI lancia un programma spirituale: «*Per Antonium ad Iesum*» (ritornare al Signore per mezzo di sant'Antonio).

## **1946**

16 gennaio: sant'Antonio viene proclamato “dotto-  
re evangelico” da papa Pio XII.

## **1981**

6 gennaio-1 marzo: ultima ricognizione del corpo con l'esposizione delle reliquie del Santo alla venerazione dei fedeli.